ABRUZZO ENGINEERING: IL LIQUIDATORE, ”D’ALFONSO RISPETTI IMPEGNI DI RILANCIO”

14 Febbraio 2015



L’AQUILA – “Ho ricevuto la lettera del presidente Del Corvo e ho risposto che non è possibile, comunque la sottoporrò all’assemblea dei soci, l’uscita della Provincia da Abruzzo Engineering è un problema che, tra virgolette, riguarda loro: la compagine sociale”.

Anche se demanda il verdetto finale ai “decisori, io in questa fase più che altro eseguo”, è chiaro l’orientamento contrario dell’avvocato Francesco Carli, presidente del collegio dei liquidatori della società mista pubblico-privata Abruzzo Engineering, sulla posizione espressa dal presidente della Provincia dell’Aquila, Antonio Del Corvo, che ha annunciato l’uscita dell’ente dal sodalizio, di cui è fondatore e del quale possiede il 10% delle quote fin dal 2006.

Il resto delle azioni della Spa è controllato al 60% dalla Regione Abruzzo e al 30% da Finmeccanica attraverso Selex Service Management. La società era nata per favorire l’Internet veloce nelle zone interne, ma è andata in crisi quando si è stabilito che non essendo “in house” non poteva acquisire commesse a chiamata diretta dalla Regione: di qui la liquidazione, anche con l’accusa di essere un “carrozzone politico” da chiudere quanto prima.

Nel fare il punto con *AbruzzoWeb*, l’avvocato Carli lancia anche un allarme sul rischio di scioglimento della società con 185 dipendenti, 110 dei quali impegnati nella ricostruzione post-sisma, ma con convenzione scaduta con il Comune dell’Aquila, e gli altri in cassa integrazione. Il governatore, Luciano D’Alfonso, ha promesso il rilancio invece che la liquidazione, ribaltando i voleri del predecessore, Gianni Chiodi, “ma ora bisogna dare corpo alle promesse”, ricorda Carli.

Il caso del giorno è, comunque, l’uscita annunciata dall’amministrazione provinciale. “Quello che posso dire è che il recesso deve essere concordato, e preceduto da una valutazione della situazione anche contabile, non con il collegio di liquidazione, ma con l’assemblea dei soci che rappresenta la proprietà – sottolinea Carli – Una parte della società, la Provincia, dice che non vuole più stare qua dentro, ma ne deve parlare con gli altri e disciplinare con loro il percorso”.

Sulle motivazioni dell’uscita, non esplicitate dal Del Corvo nella lettera dello scorso 8 gennaio, “non ci sono molte spiegazioni, lascia quasi intendere che la Provincia non abbia la capacità economica per partecipare. Va bene, ma ci sono percorsi del codice civile”, sottolinea il legale.

Tra gli obblighi dai quali non si può uscire solo con una lettera di disimpegno, il fatto che chi ha il 10% delle quote debba contribuire in proporzione, per esempio pagando il 10% del debito.

“Un discorso più complesso ma più o meno è così – prosegue Carli – Il proprietario del 10% partecipa in quella misura alla vita della società. Il debito di Ae mi sembra l’araba fenice! Andrebbe fatta una valutazione del come si è originato, nei confronti di chi e da parte di chi. L’unica pendenza giudiziale a oggi è quella di un socio, Selex nei confronti di un altro, la Regione”.

La premura di Carli, comunque, è il futuro della società che, sottolinea in blu, non può proseguire nella situazione di stallo attuale, visto che la liquidazione non va avanti né indietro da ormai 5 anni.

“Con D’Alfonso so che ci sono state attività di predisposizione, non con me ma presso la Regione e gli assessorati, per verificare come mettere in piedi un piano industriale e con quali attività proficue – svela – Per quanto mi riguarda, resto fermo alle dichiarazioni del presidente e del vice presidente”, quelle rilasciate ad *AbruzzoWeb* in cui il governatore pur delegando il suo numero 2 Giovanni Lolli annunciava, per la prima e unica volta esplicitamente, la volontà di revocare la liquidazione, per contare sulla “expertise nell’ingegneria” di Ae.

“Ora dovrebbero dare corpo a quanto affermato perché la società deve vivere e in questo stallo non può rimanere, la legge lo impedisce – ammonisce Carli – Non c’è un termine temporale, ma l’inattività dell’assemblea dei soci è civilisticamente motivo di scioglimento. Abruzzo Engineering deve fare delle cose. A oggi risultano fissate assemblee dei soci per discutere i bilanci, non per questi altri aspetti”.

Di qui la richiesta di imprimere una svolta, anche nella consapevolezza che “più tensione si crea, più rischi si fanno correre ai lavoratori”. Come, per esempio, nel caso della convenzione con il Comune dell’Aquila per l’impiego di 110 dipendenti nella ricostruzione, attualmente scaduta e che sta causando una paralisi negli uffici e serie difficoltà alle imprese impegnate nel post-sisma.

“È scaduta dal 23 dicembre! Non voglio fare polemica, perché presiedo il collegio dei liquidatori di un’azienda che è fornitore del Comune, tuttavia si sapeva che cosa sarebbe accaduto e bisognava lavorarci. Continuo a ritenere che sia un problema non difficile – conclude – ma per risolverlo bisogna prenderlo in mano”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli